

RELAZIONE sul risultato del controllo eseguito sulla gestione dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti per l'esercizio 2010

S O M M A R I O

Premessa

1. Generalità
2. Gli organi
3. Il personale
4. La gestione previdenziale e assistenziale
5. La gestione patrimoniale
6. Il bilancio
7. Lo stato patrimoniale
8. Il conto economico
9. Il bilancio tecnico
10. La gestione del contributo dello 0,15%

Considerazioni finali

Premessa

La presente relazione ha per oggetto la gestione dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF) per l'esercizio 2010 e viene resa a norma dell'art.7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e dell'art. 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n.509 che ha disposto la trasformazione in persone giuridiche private di alcuni enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.¹

¹ Il precedente referto, relativo all'esercizio 2009, è in Senato della Repubblica-Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, XVI Legislatura, Doc. XV, n. 232.

1. Generalità

Il quadro ordinamentale interno nel cui ambito opera l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF), soggetto di diritto privato (nella specie della fondazione) ai sensi del d.lgs n. 509/1994, non ha subito, ancora nel 2010, mutamenti che meritino segnalazione². E' pertanto sufficiente, al riguardo, rinviare alle precedenti relazioni della Corte dei conti.

Va, comunque, ricordato che sono obbligatoriamente iscritti all'Ente - e conseguentemente assoggettati all'onere contributivo - tutti gli appartenenti alla categoria professionale iscritti agli albi provinciali dell'Ordine dei farmacisti, cui l'ENPAF eroga trattamenti pensionistici e assistenziali.

Questi trattamenti sono costituiti da: pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e ai superstiti (indirette e di reversibilità), indennità di maternità ex D.Lgs. n. 151/2001, prestazioni assistenziali a carattere continuativo (sussidio continuativo e assistenza speciale minorati) e straordinario (sussidio *una tantum* e borse di studio) in favore dei farmacisti e loro superstiti che si trovino in condizioni economiche disagiate³.

Il regime delle prestazioni e delle contribuzioni resta quello fissato dalla normativa regolamentare, integrata con le innovazioni in vigore dall'1 gennaio del 2004, che - per far cenno solo ai principali effetti - hanno elevato in misura sensibile, per le anzianità maturate da quella data, l'importo base della pensione annua lorda, rapportato a trent'anni di contributi e riconosciuta la facoltà in favore dei nuovi iscritti, i quali esercitino attività professionale in regime di lavoro subordinato, di versare, in luogo del contributo personale, intero o ridotto, un contributo di solidarietà (non utile ai fini delle prestazioni pensionistiche) pari al 3% del contributo intero. Allo stesso beneficio sono ammessi gli iscritti che si trovino in condizione di disoccupazione temporanea e involontaria, ma per un periodo massimo complessivo di cinque anni contributivi.

² E', comunque, da porre in evidenza come i più recenti interventi legislativi in materia di stabilizzazione finanziaria (decreto legge 31 maggio 2010, n. 78; decreto legge 6 luglio 2011, n. 98) contengano una serie di disposizioni che hanno riferimento diretto alle Casse previdenziali privatizzate e prevedono, tra l'altro, strumenti di monitoraggio, vigilanza e verifica sugli investimenti immobiliari e mobiliari degli enti medesimi (un richiamo specifico è da fare all'art. 8, comma 15, del d.l. n. 78 del 2010 e all'art. 14 del d.l. n. 97 del 2011, quest'ultimo, che affida a COVIP "il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio" della Casse privatizzate).

³ I requisiti, i parametri reddituali e gli importi delle prestazioni assistenziali continuative e straordinarie erogate dall'ENPAF sono stati fissati, per il 2010, con deliberazione n. 61 in data 20.10.2009 e, per il 2011, con deliberazione n. 7 del 16.11.2010.

2. Gli organi

Sono organi della Fondazione, il Presidente, il Consiglio nazionale, il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo e il Collegio dei sindaci, tutti di durata quadriennale, tranne il Consiglio nazionale, composto dai Presidenti degli ordini provinciali dei farmacisti.

Come riferito nella relazione sull'esercizio 2009, l'11 febbraio di quell'anno si sono svolte le nuove elezioni per il rinnovo degli organi. Il ricostituito Consiglio di amministrazione ha eletto, nella sua prima seduta del 31 luglio 2009, il Presidente dell'Ente, confermando nella carica per altri quattro anni il Presidente uscente, il Vice Presidente e i componenti il Comitato esecutivo.

Parimenti, non è variata nel 2010 la misura delle indennità di carica attribuite ai titolari degli organi dell'Ente, rimasta quindi ferma negli importi mensili previsti dal DM 31 ottobre 1979 e successive modificazioni e ammontanti ad euro 3.656,25 per il Presidente; 1.828,13 per il Vice Presidente; 82,63 per i Consiglieri; 206,58 per il Presidente del Collegio dei sindaci; 154,94 per i sindaci effettivi e 41,32 per i supplenti⁴.

L'importo della medaglia di presenza è rimasto immutato, anch'esso, nella misura determinata dal Consiglio di amministrazione nel marzo 2006 che l'ha fissato in euro 250 (125 per il Presidente), con una spesa complessiva nel 2010 di €/mgl 55.375 (47.875 nel 2009), comprensiva anche degli emolumenti corrisposti ai componenti il collegio sindacale.

Dal 2009 al 2010 gli oneri per emolumenti e rimborsi spese agli organi dell'Ente hanno registrato, nel complesso, un decremento pari, circa, al 7,52 per cento, passando da €/mgl 304 del 2009 a €/mgl 281 del 2010, con solo marginali variazioni della loro incidenza sui costi complessivi (0,17 per cento nel 2009, 0,15 per cento nel 2010).

Non rientra tra gli organi ma opera in stretto contatto con gli stessi il Direttore generale.

L'attuale Direttore generale risulta ininterrottamente in carica dal giugno 1998 per effetto di reiterato rinnovo dell'incarico quinquennale conferitogli, per la prima volta, con delibera del Consiglio di amministrazione in data 9 giugno 1998. Il relativo contratto individuale prevede che il rapporto di lavoro è regolato, sia per la parte giuridica che per quella economica, dalla disciplina stabilita dal CCNL per i

⁴ Con deliberazione n. 4 in data 23 gennaio 2008 è stato rideterminato in € 100 giornalieri il tetto di spesa per le trasferte dei componenti gli organi.

dirigenti A.d.E.P.P. La retribuzione annua lorda del direttore generale è stata pari nel 2010 a €/mgl 215,937 (209,698 nel 2009).

3. Il personale

Come mostra la tabella 1, la consistenza del personale dell'Ente è stata pari a fine 2010 a 79 unità, con l'aumento di due dipendenti rispetto al precedente esercizio e con la eguale diminuzione del numero dei portieri addetti agli stabili di proprietà della Fondazione. A fronte di una dotazione organica del personale degli uffici stabilita in 73 unità, dei 63 impiegati in servizio (61 nel 2009), otto hanno svolto sia nel 2009, sia nel 2010 attività part-time. E' da considerare, peraltro, come le nuove assunzioni siano intervenute sul finire del 2010, in sostituzione di due impiegati cessati dal servizio nel gennaio del 2011.

Nel biennio considerato (tabella 2) gli oneri del personale mostrano un incremento dell'8,0 per cento. Un lieve aumento segna anche l'incidenza di questa spesa sui costi complessivi, passando dal 2,4 per cento del 2009 al 2,6 per cento del 2010.

L'incremento dei costi per il personale è da ricondurre principalmente agli effetti del rinnovo del CCNL della categoria (dicembre 2010), con aumenti dell'1,4 per cento dall'1 gennaio 2010 e dello 0,6 per cento dall'1 dicembre 2010. Nel maggio dello stesso anno è stato, altresì, rinnovato il contratto integrativo aziendale per il triennio 2009-2011.

Tabella 1

DIPENDENTI	2009	2010
Dirigenti*	3	3
Impiegati	61	63
Totale	64	66
Portieri	15	13
Totale generale	79	79

* Nel numero è compreso il Direttore generale.

Tabella 2

(in migliaia di euro)

	2009	2010
Stipendi e assegni	1.979,3	2.043,9
Compensi lavoro straordinario	642,9	755,8
Spese per il portierato	617,9	679,4
Oneri sociali	802,4	847,5
Altri costi	161,5	211,6
TFR	211,2	230,3
TOTALE	4.415,2	4.768,6

Nel 2010, infine, il costo medio per dipendente (calcolato sui 61,80 in servizio) è stato pari a € 57.857 (56.044 nel 2009), al netto dei costi per il Direttore generale e per i portieri, ma comprensivo degli arretrati conseguenti alla stipula del contratto integrativo aziendale.

4. La gestione previdenziale e assistenziale

Soggetti all'iscrizione obbligatoria all'ENPAF e, come tali, tenuti al versamento dei contributi previdenziali, sono tutti i farmacisti in possesso dell'abilitazione professionale.

Risultano, pertanto, iscritti all'Ente, oltre ai farmacisti titolari di farmacia, i farmacisti dipendenti di farmacie pubbliche e private, e i laureati in farmacia abilitati, anche se svolgono attività non attinenti alla professione di farmacista.

Come già ricordato nelle precedenti relazioni, il contributo individuale obbligatorio - stabilito per ciascun anno, in misura fissa, dal Consiglio nazionale - non è dovuto per intero da tutti gli iscritti, prevedendo la normativa regolamentare che possono chiederne la riduzione del 33,33% o del 50% o dell'85%, con proporzionale riduzione del trattamento pensionistico eventualmente spettante, gli iscritti che esercitino attività professionale e siano soggetti per legge all'assicurazione generale obbligatoria o ad altra previdenza obbligatoria (ai quali, se iscritti per la prima volta, dal 1° gennaio 2004, è altresì riconosciuta la facoltà di versare solamente un contributo di solidarietà), oppure si trovino nella condizione di temporanea e involontaria disoccupazione (ai quali è pure riconosciuta la facoltà, per un periodo massimo di cinque anni, di versare la contribuzione con la più alta riduzione prevista ovvero il contributo di solidarietà) o che siano titolari di pensione diretta ENPAF e non esercitino attività professionale o che, infine, limitatamente alla riduzione del 33,33% e del 50%, non esercitino attività professionale. La stessa normativa regolamentare prevede, inoltre, che agli iscritti è riconosciuta la facoltà di contribuire in misura pari a due o tre volte il contributo previdenziale intero, con una proporzionale maggiorazione della pensione.

La misura intera del contributo previdenziale obbligatorio, pari a € 4.025 nel 2010 (€ 3.985 nel 2009), è stata determinata in conformità alla delibera del Consiglio nazionale n. 3 del 26 giugno 2009 che ne ha disposto l'aumento nella misura dell'1 per cento (3 per cento era l'incremento del 2009).

I dati riguardanti il numero degli iscritti, globale e ripartito tra le varie specie di contribuzione, sono esposti nella tabella 3, dalla quale emerge che nel 2010 si è registrato un aumento di 2.677 unità sull'esercizio precedente, con un tasso d'incremento del 3,5 per cento, in linea con quello del 2009 sul 2008 (3,2 per cento) e del 2008 sul 2007 (3,3 per cento), ma superiore a quello del 2007 sul 2006 (2,5 per cento).

Come mostra la medesima tabella 3, nel quinquennio, a un andamento costante d'incremento dei soggetti che versano il contributo intero, corrisponde un aumento più significativo (in particolare, dal 2007 in avanti) dei contribuenti che hanno optato per il contributo di solidarietà, mentre variazioni di minor rilievo (e, comunque, tutte in aumento tra il 2009 e il 2010, specie per quanto attiene la scelta della maggior riduzione) interessano quanti hanno optato per le quote ridotte. In particolare è segnalato in nota integrativa come la grande maggioranza dei nuovi iscritti, che ne abbiano i requisiti, scelgano di versare il contributo di solidarietà (stabilito nella misura del 3 per cento del contributo intero), non utile, comunque, al fine del riconoscimento di prestazioni pensionistiche.

Sostanzialmente stabile si mostra, infine, nel periodo considerato il numero degli iscritti che versano contributi negli importi maggiori previsti dal regolamento (in misura doppia o tripla rispetto al contributo ordinario).

Tabella 3

	TOTALE iscritti	contributo intero	aliquota ridotta 85%	aliquota ridotta 50%	aliquota ridotta 33,33%	contributo solidarietà
2006	69.663	26.040*	38.337	2.356	52	2.878
2007	71.373	26.629*	37.639	3.186	49	3.870
2008	73.728	27.043*	38.412	2.773	50	5.450
2009	76.091	28.071*	38.465	2.747	47	6.761
2010	78.768	28.854*	38.731	2.827	53	8.303

* Di cui, nel 2006, n. 105 versanti il contributo doppio e n. 132 quello triplo; nel 2007, rispettivamente, n. 107 e n. 134; nel 2008, n. 124 e n. 133; nel 2009, n. 126 e n. 135; nel 2010, n. 134 in entrambe le ipotesi.

Il numero, complessivo, e per tipologia di trattamento, delle pensioni a carico dell'Ente in ciascuno dei cinque esercizi è evidenziato nella tabella che segue, nella quale è altresì indicato il valore del rapporto tra numero degli iscritti (al netto di quelli versanti il contributo di solidarietà) e quello delle pensioni. Mostra il prospetto che tale valore segna nel 2010 un nuovo miglioramento rispetto a quello, del 2009 sui precedenti esercizi. Ciò, in ragione di un tasso d'incremento del numero degli iscritti dell'1,6 per cento, a fronte di un decremento di quello delle pensioni dello 0,4 per cento.

Tabella 4

	2006	2007	2008	2009	2010
Numero iscritti A	66.785	67.503	68.278	69.330	70.465
Numero pensioni B	27.060	27.298	27.431	27.306	27.201
-Pensioni vecchiaia	15.067	15.220	15.389	15.345	15.287
-Pensioni anzianità	5.204	5.175	5.111	4.997	4.934
-Pensioni invalidità	269	278	269	269	263
-Pensioni ai superstiti	6.520	6.625	6.662	6.695	6.717
Rapporto A/B	2,47	2,47	2,49	2,54	2,59

Nel prospetto seguente sono indicati, per ciascun esercizio, il gettito globale della contribuzione soggettiva e la sua composizione, l'ammontare degli oneri pensionistici, complessivi e per tipologia di trattamento, e l'indice di copertura (rapporto gettito/oneri).

I dati della tabella 5 evidenziano, nel periodo preso in considerazione, un *trend* dalle caratteristiche tendenzialmente omogenee che vede le entrate da contributi crescere in misura maggiore rispetto alla spesa per pensioni. Peraltro è da rilevare come nel 2009 gli oneri per pensioni (cresciuti tra il 2007 e il 2008 dell'1,2 per cento) mostravano un aumento del 3,6 per cento sul precedente esercizio, nella maggior quota da ricondurre all'adeguamento proporzionale delle prestazioni all'indice ISTAT (fissato per il 2009 nella misura del 3 per cento), ma anche ai primi effetti dell'aumento dei coefficienti di pensione stabilito con la riforma del 2004. Nel 2010 si registra, invece, una diminuzione, pur lievissima (0,2 per cento), di questi oneri e ciò in ragione sia del diminuito numero dei pensionati, sia del ridotto indice di adeguamento ISTAT (0,7 per cento) per effetto del basso livello d'inflazione. E' poi da dire che, anche nel 2010, un effetto di contenimento della spesa per pensioni è rappresentato dal procrastino della liquidazione delle pensioni di vecchiaia richiesto da 238 iscritti (228 nel 2009).

Quanto alle entrate contributive (aumentate tra il 2007 e il 2008 del 4,4 per cento), esse segnano nel 2009 un incremento del 5,0 per cento sul 2008 e nel 2010 un aumento del 2,7 per cento sul precedente esercizio. Quest'andamento (che si riflette sulla misura 2010 del contributo medio; tabella 6) è da ricondurre, anche, alla misura molto contenuta del tasso di aumento dei contributi (1 per cento nel 2010) e al consistente aumento dei nuovi iscritti che hanno optato per il contributo di solidarietà, in luogo di quello intero o in misura ridotta.

Tabella 5 (in migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
CONTRIBUTI	124.251,2	132.536,2	138.346,1	145.307,5	149.257,9
intero	93.379,5	101.216,8	104.629,4	111.862,9	116.137,3
ridotto 85%	20.625,3	21.454,2	22.279,0	23.002,1	23.393,5
ridotto 50%	4.224,3	6.056,6	5.365,8	5.474,8	5.690,8
ridotto 33%	124,3	124,2	128,9	124,9	142,2
solidarietà	310,8	441,2	632,2	811,3	1004,7
doppio	376,5	406,7	479,8	502,1	539,3
triplo	946,7	1.018,7	1.029,1	1.076,0	1.078,7
contributi anni precedenti	4.263,8	1.817,8	3.801,9	2.453,4	1.271,4
PENSIONI	145.443,4	148.181,8	150.004,1	155.391,6	155.089,0
vecchiaia	83.099,5	84.880,9	86.466,5	90.376,3	90.042,1
anzianità	35.857,2	36.037,2	35.887,4	36.398,3	36.325,6
invalidità	780,3	793,9	784,6	816,5	835,2
ai superstiti	25.706,4	26.469,8	26.865,6	27.800,5	27.886,1
Indice % copert.	85,4	89,4	92,2	93,5	96,2

Dall'ulteriore tabella 6, nella quale sono posti a raffronto, in base ai dati forniti dall'Ente, il contributo medio soggettivo e la pensione media erogata, emerge tra il 2009 e il 2010 la diminuzione del contributo dello 0,8 per cento, mentre l'importo della pensione media cresce dello 0,2 per cento.

Tabella 6 (in euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
Contributo medio	1.784	1.857	1.876	1.910	1.895
Pensione media*	5.628	5.739	5.817	6.036	6.048

*L'importo della pensione media è determinato avuto riguardo soltanto ai pensionati ancora in vita alla fine dell'esercizio (nel 2010, n. 25.641), diversamente da quanto considerato nella tabella 4 che tiene anche conto dei pensionati deceduti in corso d'anno, oltre che dei titolari di due pensioni.

Nell'ultimo prospetto (tabella 7) dedicato alla gestione previdenziale e assistenziale vengono esposti, nel loro ammontare complessivo e per tipologia, i proventi contributivi ed i costi delle prestazioni.

Riguardo ai dati maggiormente significativi contenuti nel prospetto (con esclusione di quelli già esaminati) va evidenziato che:

- l'ammontare del contributo dello 0,90 per cento, di cui all'art.5 del D.L. n. 187/1977, convertito in L. n. 395/1977 (disposizione con la quale è stato imposto agli enti sanitari l'obbligo di versare all'Enpaf un contributo dello 0,90 per cento trattenuto alle farmacie in sede di liquidazione delle prestazioni farmaceutiche

erogate in regime di Servizio Sanitario Nazionale), dopo la consistente riduzione registrata nel 2007 rispetto all'esercizio precedente (-8,1 milioni, con un decremento del 7 per cento), a causa delle politiche di contenimento della spesa farmaceutica, si mantiene sostanzialmente stabile, con un aumento dell'1,1 per cento del 2009 sul 2008 e un incremento dello 0,2 per cento nel 2010. Tale ultimo andamento, pur nel contenimento della spesa farmaceutica convenzionata (-0,7 per cento nel 2010 rispetto al 2009), è da riferire alla maggiore partecipazione a carico dei cittadini (dal 6,6 al 7,6 per cento), al lordo della quale è determinato l'importo dello 0,90;

- la gestione degli interventi assistenziali (erogati in base alla disciplina regolamentare deliberata nel 1993 dal Consiglio Nazionale e dei criteri attuativi stabiliti dal Consiglio di amministrazione, da ultimo, con la ricordata deliberazione n. 61/2009) si è chiusa nel 2010, come nei precedenti esercizi, con il pareggio tra proventi contributivi ed oneri delle prestazioni (l'importo del contributo individuale di assistenza, pari a € 26, non è variato negli esercizi considerati)⁵;

- il gettito dei contributi per l'indennità di maternità (l'importo del contributo individuale di maternità, pari a € 21 nel 2007, è stato fissato in € 18 per il 2008 e per il 2009) ha registrato sino al 2008 un'eccedenza rispetto ai correlati oneri (in parte rimborsati dallo Stato per effetto della fiscalizzazione prevista dall'art. 78 del D.Lgs. n. 151/2001). Come riferito nella precedente relazione, nel 2009 è stato accertato dalla Fondazione, proprio in virtù della fiscalizzazione degli oneri di maternità, un avanzo tra entrate e uscite di quasi due milioni (per il quadriennio 2005-2008) che, aggiunto all'avanzo 2009, determinava un debito complessivo di 2,475 milioni (così iscritto nel bilancio 2009, nella voce debiti verso iscritti). Nel 2010, pertanto, non è stato richiesto il contributo in parola e ai relativi oneri s'è fatto fronte con quota parte del debito iscritto in bilancio.

Dal prospetto, infine, risulta che ai consistenti saldi positivi tra entrate contributive e oneri per le prestazioni, con un valore del loro rapporto pari, circa, a 1,6 in ognuno dei cinque anni considerati, ha contribuito in misura determinante il gettito del contributo dello 0,90 per cento, la cui incidenza sul totale delle entrate contributive si è attestata nel 2010 sul 41,4 per cento, nel 2009 sul 41,6 per cento per cento, in flessione sui risultati degli esercizi precedenti (42,8 nel 2008, 44,1 per cento nel 2007, 47,3 nel 2006).

⁵ E' precisato in nota integrativa come la flessione dei ricavi da contributi di assistenza nel 2010 rispetto al 2009 sia esclusivamente da ricondurre a un diverso criterio di iscrizione più aderente ai principi della contabilità economica, adottato dalla Fondazione a far data dal bilancio 2009.

Tabella 7

(in migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
Contributi previdenza ordinari	124.251,2	132.536,2	138.346,1	145.307,5	149.257,9
Contributi assistenza	1.913,6	1.950,7	2.029,8	2.179,4	2.137,2
Contributo 0,90% ex L. 395/1977	116.369,8	108.292,3	107.562,4	108.710,2	108.980,2
Riscatti e ricongiunzioni	403,8	234,6	413,9	316,5	267,3
Quote associative una tantum	103,3	92,1	96,3	91,1	87,3
Indennità maternità	1.545,6	1.575,6	1.418,6	1.509,5	-
Valori trasferiti	1.644,9	1.151,8	1.560,9	3.201,7	2.648,2
TOTALE CONTRIBUTI	246.238,2	245.833,3	251.427,9	261.314,9	263.378,1
Pensioni	145.443,4	148.181,8	150.004,1	155.391,6	155.088,9
Prestazioni assistenza	1.913,6	1.950,7	2.029,8	2.179,4	2.137,2
Indennità maternità*	1.038,0	1.008,0	931,5	3.506,7	-
Valori copertura assicurativa altri enti	73,7	150,4	35,3	145,8	119,5
Restituzioni e rimborsi	190,1	231,6	310,9	426,1	314,5
TOTALE PRESTAZIONI PREV. E ASS.	148.658,8	151.522,5	153.311,5	161.649,6	157.660,2
Differenza contributi/prestazioni	97.579,4	94.310,8	98.116,4	99.665,3	105.717,9

* Gli importi, iscritti nel conto economico e riportati nel prospetto, rappresentano l'onere di competenza dell'ENPAF e non oggetto di fiscalizzazione.

5. La gestione patrimoniale

Nella tabella 8 è indicato il valore di bilancio degli immobili di proprietà dell'ENPAF (prevalentemente destinati ad uso abitativo), determinato sulla base di quello catastale, incrementato del 5 per cento, a seguito della rivalutazione operata nel 2000 ed iscritto in bilancio al netto degli ammortamenti⁶. Questo valore è ancora nel 2010 in diminuzione (- 1,5 milioni circa rispetto al 2009), per effetto del saldo netto tra le acquisizioni (spese incrementative per circa 0,8 milioni) e gli ammortamenti dell'esercizio (per 2,3 milioni), risultando pure diminuita la sua incidenza sulle attività patrimoniali complessive.

Tabella 8 (in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
Valore al lordo ammortamenti	191,0	194,0	193,4	195,0	195,8
Valore di bilancio A	152,7	149,9	148,0	147,3	145,8
Totale attività patrimoniali B	930,7	1.043,3	1.161,6	1.291,3	1.422,5
Incidenza % A/B	16,4	14,4	12,7	11,4	10,2

Nella tabella 9 sono esposti i proventi complessivi dei canoni di locazione e i dati, quali forniti dall'Ente, relativi al rendimento, lordo e netto della gestione immobiliare negli esercizi in esame.

L'incremento di questi proventi tra il 2009 e il 2010 per oltre il dieci per cento è determinato, come specificato nella nota integrativa, dall'aumento dei canoni relativi a contratti scaduti e rinnovati e dalla stipula di nuovi contratti di locazione per cespiti resisi disponibili nell'anno.

⁶ Come già precisato nelle relazioni afferenti i precedenti esercizi, dal 2008, l'aliquota di ammortamento degli immobili, già determinata nel 3 per cento, è stata fissata all'1,5 per cento, in relazione a una più corretta stima della vita utile residua dei beni che fanno parte del patrimonio. E' da aggiungere che l'Enpaf, nel 2008, non si è avvalsa della facoltà (art. 15 del d.l. n. 185/2008, convertito in l. n. 2/2009) di rivalutare i beni immobili presenti in bilancio a fine 2007, considerata misura non necessaria in relazione al livello di "patrimonializzazione" raggiunto dall'Ente, anche ai fini dell'importo della riserva legale fissata in cinque annualità delle prestazioni in essere.

Tabella 9

(in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
Canoni locazione (€/mln)	14,1	12,5	12,9	13,2	14,6
Rendimento lordo %*	6,19	6,44	6,77	6,85	7,43
Rendimento netto %	2,28	2,50	2,50	3,02	3,48

* Calcolato dall'ente in relazione al valore contabile medio del patrimonio immobiliare, senza considerare l'incidenza degli oneri fiscali diretti e indiretti e di quelli di manutenzione.

In sensibile incremento è, nel 2010, l'incidenza degli investimenti finanziari sul totale della attività patrimoniali della Fondazione, con riguardo principalmente al comparto obbligazionario, il cui portafoglio è iscritto nel bilancio - in assoluta prevalenza - tra le immobilizzazioni finanziarie e valorizzato al prezzo di carico secondo i principi del codice civile.

In aumento è, anche, il portafoglio azionario, prevalentemente investito in titoli italiani, iscritto nell'attivo circolante e valorizzato a fine esercizio al minore tra il costo di acquisto e il valore di realizzo desumibile dall'andamento dei mercati. S'incrementa, anche, l'investimento dell'ENPAF costituito dalla partecipazione al Fondo immobiliare FIEPP, di cui l'ente è, allo stato, l'unico quotista.

A quest'andamento fa riscontro la diminuzione degli investimenti in liquidità, avendo l'ente anche considerato la non significativa redditività dei tassi bancari creditori.

Un'analisi di maggior dettaglio conduce a rilevare che gli investimenti obbligazionari, iscritti alla fine dell'anno in bilancio per 459,1 milioni, rappresentano il 61,07 per cento, del portafoglio dell'ENPAF, al netto delle liquidità e degli investimenti in PCT. In proposito è da rilevare come nel 2010 siano stati immobilizzati parte dei titoli iscritti, nel precedente esercizio nell'attivo circolante, per la scelta di detenerli fino alla data di scadenza non ritenendosi sussistere le condizioni per attività di *trading* volte a realizzare plusvalenze⁷. La tabella 10 dà conto dell'andamento nell'ultimo quinquennio dei valori del portafoglio immobilizzato.

Sempre con riferimento al portafoglio titoli immobilizzato (e alla quota del portafoglio obbligazionario con scadenza 2011, non immobilizzato) l'Ente fornisce;

⁷ L'ente dà notizia, nella relazione sulla gestione, di aver venduto, nel corso del 2010, i tre titoli obbligazionari Lehman Brothers, integralmente svalutati nel 2008, per €/M 1,356, compensando per circa il 50 per cento la perdita subita. Ciò, anche, nella considerazione dei lunghi tempi e degli esiti incerti delle procedure concorsuali della capogruppo.

nella nota integrativa, analitiche informazioni, corredate da apposite tabelle, sul relativo valore di rimborso in base delle quotazioni medie del dicembre 2010 (raffrontati, rispettivamente, con il valore di bilancio e quello nominale, ossia il valore del rimborso del titolo alla scadenza), che evidenziano, alla medesima data, una minusvalenza implicita di circa 3,2 milioni nel raffronto tra valore di bilancio e valore di mercato.

E', comunque, precisato in nota integrativa come non si determinino, riguardo a questi titoli, in virtù dell'immobilizzazione, minusvalenze contabili, in assenza di rischi che possano compromettere il rimborso alla data di scadenza e, quindi, comportare la necessità di svalutazione.

Con riguardo al portafoglio non immobilizzato, s'incrementa, sul 2009, di 82 milioni il valore della quota del fondo immobiliare detenuta dall'ENPAF, per un valore totale di 166,5 milioni. I titoli obbligazionari con scadenza 2011 sono d'importo pari a 51,3 milioni e, sempre nel circolante, è da registrare il valore di polizza a gestione separata per 4 milioni, nonché investimenti in titoli azionari per 70,8 milioni.

Il valore dei titoli - iscritti al minore tra il costo di acquisto e il valore di mercato - è esposto in bilancio tenuto conto delle variazioni per minusvalenze e riprese di valore registrate a fine esercizio (per un importo, rispettivamente di 3,094 milioni e 0,424 milioni), rilevate in apposito "fondo oscillazione titoli", istituito contabilmente dall'ente ed il cui ammontare al 31 dicembre 2010 è di 11,037 milioni (9,638 milioni nel 2009, 15,592 milioni nel 2008). La variazione del fondo, rispetto al precedente esercizio, è da ricercare nella movimentazione del 2010 costituita dal saldo (negativo) tra minusvalenze e riprese di valore e "altri utilizzi" conseguenti alla vendita di titoli per i quali vi erano minusvalenze implicite (per 1,3 milioni).

E' da dire che i risultati del portafoglio azionario dell'ENPAF sono stati, nel 2010, condizionati negativamente dall'andamento degli investimenti su titoli italiani, peraltro, parzialmente riequilibrato dalla buona performance degli investimenti in ETF (fondi di investimento quotati su mercati regolamentati), con un rendimento finale pari al 3,89 per cento netto.

Della consistenza complessiva del portafoglio titoli offre un quadro sintetico la tabella 10, riferita all'ultimo quinquennio.

Tabella 10

(in milioni di euro)

PORTAFOGLIO TITOLI		2006	2007	2008	2009	2010
Portafoglio immobilizzato	A	228,6	181,8	239,1	237,4	459,1
Portafoglio non immobilizzato	B	67,4	121,2	122,0	238,8	292,6
Totale portafoglio	C	296,0	303,0	361,1	476,2	751,7
Totale attività patrimoniali	D	930,7	1.043,3	1.161,6	1.291,3	1.422,5
Incidenza %	A/D	24,6	17,4	20,6	18,4	32,3
Incidenza %	C/D	31,8	29,0	31,1	36,9	52,8

Si riducono in modo significativo nel 2010 le disponibilità liquide dell'Ente (581,8 milioni nel 2008), che passano dai 354,769 milioni del 2009 ai 252,400 milioni del 2010. E', infine, da dire che, sul finire del 2010, l'ente ha avviato due operazioni di pronti contro termine per un importo complessivo di circa 200 milioni.

L'*asset allocation* del portafoglio mobiliare al dicembre 2010, calcolato sui valori medi d'investimento, ha la seguente composizione (in parentesi sono indicati, rispettivamente, i corrispondenti valori del 2009 e del 2008): fondo immobiliare per 10,88 per cento (6,53); azionario 4,79 per cento (3,20; 2,85); pronti contro termine 8,83 per cento (0,76; 21,48); obbligazionario 37,55 per cento (31,53; 28,37); liquidità 37,95 per cento (57,98; 42,44).

Nell'ulteriore tabella, l'ultima dedicata alla gestione mobiliare, sono esposti i proventi dei vari tipi di investimento, nonché i dati sui rispettivi risultati lordi (tranne per i PCT e la liquidità) e netti nell'esercizio oggetto del presente referto, rendimenti calcolati dall'Ente sulla base degli investimenti medi annui in azioni ed obbligazioni e sulle giacenze medie delle operazioni di PCT e delle disponibilità liquide. Come rilevato nella precedente relazione, la ripresa dei mercati finanziari s'era riflessa, nel 2009, sulla *performance* dell'investimento azionario che aveva fatto registrare recuperi di valore del portafoglio azionario con conseguenti effetti positivi sui rendimenti di esercizio. Nel 2010 l'andamento dell'investimento azionario è, come già accennato, penalizzato dai risultati dei titoli italiani (con conseguenti minusvalenze implicite per circa 3,1 milioni), talché il rendimento finale, pur mantenendosi sempre in terreno positivo, si attesta sui valori indicati in tabella 11.

Quanto al comparto obbligazionario che costituisce, come s'è detto, il principale investimento finanziario dell'Ente è da rilevarsi, rispetto al capitale

impiegato, una più bassa redditività sul 2009, tenuto conto del maggiore investimento medio del 2010.

Per effetto della movimentazione del proprio portafoglio in titoli del debito pubblico e obbligazionario, l'ENPAF, inoltre, ha realizzato una plusvalenza da cessioni circa per 3 milioni, iscritta in bilancio tra i proventi straordinari.

Sui risultati finali ha inciso, nel confronto con il 2009, la distribuzione degli utili del fondo immobiliare disposta per la prima volta nel 2010 per tre milioni di euro.

Tabella 11

	2006			2007			2008			2009			2010		
	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)	Prov. mln (€)	Ris. lordo (%)	Ris. netto (%)
Investimenti azionari, di cui:	5,1	16,5	15	4,4	9,8	8,3	3	-35,1	-35,7	4	20,6	20	4,9	4,1	3,89
Dividendi	1,6			1,3			1,6			1,7			3		
Plusv. realizzate	3,5			3,1			1,4			2,3			1,9		
Investimenti obbligazionari	7,6	3,49	3,06	12,4	4,5	4	9,7	3,52	3,1	12,1	3,82	3,30	15,1	3,92	3,15
Proventi fondo immobiliare													3,2		2,03
PCT	5,4		2,7	7,1		3,5	7,5		3,5	-	-	-	1	-	0,98
Liquidità	3,8		2,7	7,2		3,5	14,9		3,5	6,7*		1,1	5,0		0,84
TOTALE	21,9			31,1			35,1			22,8			29,2		

* Compresi gli interessi sulle operazioni di PCT, pari a €/mgl 77,687 nel 2009.

6. Il bilancio

A partire dal 2005 la Fondazione ha adottato un nuovo criterio di rilevazione dei fatti di gestione, basato sul sistema economico-patrimoniale secondo la normativa civilistica, abbandonando il precedente sistema finanziario, improntato alla disciplina contabile di cui DPR 18 dicembre 1978, n.696.

Il Collegio sindacale ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio oggetto del presente referto, ribadendo al contempo raccomandazioni con riguardo sia al contenimento delle spese per consulenze professionali esterne, sia perché prosegua l'attività di riscossione dei crediti, in particolare di quelli provenienti dagli esercizi più remoti, e di pagamento dei debiti, che possano dar luogo ad interessi moratori o altre somme aggiuntive.

Il bilancio è stato sottoposto, come prescritto dal D.Lgs. n. 509/1994, a revisione contabile da parte di una società appositamente incaricata nella cui relazione si esprime il giudizio che lo stesso sia conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e rappresenti, in modo veritiero e corretto, la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico al termine dell'esercizio.

7. Lo stato patrimoniale

La tabella 12 mostra come la consistenza a fine 2010 del patrimonio netto (costituito dalla riserva legale a garanzia delle pensioni future, alimentata dagli avanzi di gestione) sia aumentata del 10,3 per cento rispetto all'esercizio precedente (nel quale l'incremento sul 2008 era stato dell'11,0 per cento) e si attesta su 1.405,8 milioni.

Anche nell'esercizio in esame il valore del patrimonio netto è ampiamente superiore, con un indice di copertura pari a 9,06 annualità (8,20 nel 2009), al limite di cinque annualità delle pensioni correnti stabilito dal DM del 29 novembre 2007.

Riguardo alle componenti dell'attivo rappresentate dagli immobili, dal portafoglio titoli (immobilizzati e non) e dalle disponibilità liquide ed al loro andamento si rinvia a quanto già esposto nel paragrafo dedicato alla gestione patrimoniale.

Quanto alle altre poste delle attività patrimoniali, i crediti sono pari a 259,5 milioni (306,3 milioni nel 2009) e sono principalmente da ricondurre (36,5 milioni, contro i 36,1 del 2009) alle posizioni vantate nei confronti delle ASL e inerenti al contributo dello 0,90 per cento (che, come già posto in evidenza, è ricavo necessario per la stabilità della gestione della Cassa), nonché connesse alla riscossione dei contributi di previdenza ordinari nei confronti degli iscritti (14,8 milioni, a fronte dei 12,2 milioni, del 2009). La differenza del valore complessivo dei crediti tra il 2009 e il 2010, in diminuzione per circa 46,8 milioni, è da ricondurre alla contrazione per oltre 50 milioni dei "crediti verso altri" - in assoluta prevalenza costituiti da operazioni di pronti contro termine realizzate nell'esercizio, con rimborso nel 2011 - solo parzialmente compensati dall'aumento del saldo complessivo dei "crediti verso iscritti e altri contribuenti" sul cui dettaglio s'è appena riferito.

Per quanto attiene alle passività, l'importo complessivo dei debiti si mantiene, nel complesso, sostanzialmente stabile tra i due esercizi, in quanto passa dai 15,1 milioni del 2009 ai 15,3 del 2010. Mostrano un incremento, però, i debiti tributari che raggiungono nel 2010 i 6 milioni di euro circa, contro i 4,8 del 2009. La voce più significativa di questi debiti è rappresentata dalle ritenute fiscali sulle pensioni e retribuzioni 2010 da versare nell'esercizio successivo.

Quanto ai debiti verso gli iscritti, il cui importo è in diminuzione di circa 1 milione tra il 2009 e il 2010, essi si riferiscono a prestazioni da liquidare nei primi mesi dell'esercizio successivo (in questa voce figura per 1,9 milioni il debito

derivante dalla gestione dell'indennità di maternità di cui s'è già detto nel capitolo quarto di questa relazione).

Stabili, infine sono i debiti verso i fornitori (- € 59.183 sul 2009), riferiti principalmente a partite debitorie connesse a spese di manutenzione di immobili, in parte da recuperare nei confronti degli inquilini.

Tabella 12

(in migliaia di euro)

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	2009	2010
IMMOBIZZAZIONI IMMATERIALI	69,6	115,8
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	147.440,9	145.987,6
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	238.168,0	460.280,6
CREDITI	306.344,5	259.528,3
ATTIVITA' FINANZIARIE	238.797,4	292.574,2
DISPONIBILITA' LIQUIDE	354.769,3	252.400,2
RATEI E RISCONTI ATTIVI	5.731,4	11.655,9
TOTALE ATTIVITA'	1.291.321,1	1.422.542,7
TOTALE A PAREGGIO	1.291.321,1	1.422.542,7
CONTI D'ORDINE		
Valore polizza pers.inden.anzianità	65,7	23,7
Contributo 0,15% ex art.17 DPR 371/1998	17.439,1	17.892,3
PASSIVITA'		
FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	1.395,7	1.365,6
DEBITI	15.057,4	15.264,3
RATEI E RISCONTI PASSIVI	-	80,7
TOTALE PASSIVITA'	16.453,1	16.710,6
PATRIMONIO NETTO		
Riserva legale	1.148.156,1	1.274.868,1
Avanzo dell'esercizio	126.712,0	130.964,1
TOTALE PATRIMONIO NETTO	1.274.868,1	1.405.832,2
TOTALE A PAREGGIO	1.291.321,1	1.422.542,7
CONTI D'ORDINE		
Valore polizza pers.inden.anzianità	65,7	23,7
Contributo 0,15% ex art.17 DPR 371/1998	17.439,1	17.892,3

8. Il conto economico

Come emerge dalla tabella 13, la gestione economica del 2010 si è chiusa con un aumento dell'avanzo sull'esercizio (3,4 per cento e, in valore assoluto, +4,3 milioni), per effetto di un aumento dei ricavi (7,2 milioni), superiore ai costi (3,0 milioni).

Il gettito complessivo dei contributi, in particolare, aumenta, tra il 2009 e il 2010, di 2,1 milioni, mentre, per le cause più in dettaglio analizzate nel capitolo riguardante la gestione patrimoniale, aumenta di 6,7 milioni il valore dei "proventi e oneri finanziari".

Per un'analisi di maggior dettaglio di entrambe le categorie, si fa rinvio agli approfondimenti contenuti nei capitoli quattro e cinque. Con riguardo, in particolare, ai ricavi del comparto mobiliare, basti ricordare che l'andamento è da attribuire principalmente alla migliore *performance* dei titoli obbligazionari, i cui ricavi passano da 12,1 a 15,1 milioni di euro e ai dividendi azionari (da 1,7 a 6,2 milioni), nel cui ambito sono anche compresi gli utili del fondo immobiliare, distribuiti per la prima volta nel 2010. In lieve diminuzione sono, invece, gli interessi attivi su depositi bancari e pronti contro termine che passano da 6,7 a 6,0 milioni di euro.

I proventi straordinari subiscono una lieve flessione, sebbene rimanga positivo, ancora nel 2010, il saldo con gli oneri della stessa natura, che passa dagli €/mgl 4.951 del 2009 agli €/mgl 4.764 del 2010. La somma delle componenti positive (5,2 milioni) - costituite in prevalenza dalle plusvalenze derivate dalla vendita di titoli azionari e del debito pubblico e dalle sopravvenienze attive conseguenti alla vendita delle obbligazioni Lehman Brothers - è risultata, infatti, superiore, per l'importo testé indicato, alle componenti di segno negativo pari a 0,4 milioni.

Tra i costi - in disparte quanto già detto sugli oneri straordinari - le variazioni di maggiore consistenza dall'uno all'altro esercizio si sono registrate, in diminuzione, per quelli che si riferiscono alle prestazioni previdenziali e assistenziali (-4,0 milioni) e, in aumento, per la voce "rettifiche di valore" (+3,7 milioni), ove sono rilevate le minusvalenze derivanti dalla differenza tra valore contabile e valore di mercato del portafoglio mobiliare non immobilizzato (pari nel 2010, come già detto, a 3,1 milioni) e i minori crediti rispetto a quelli rilevati nel bilancio del precedente esercizio.

In aumento, tra i due esercizi, gli oneri tributari che passano dagli €/mgl 6.302 agli €/mgl 8.871.

Per quanto riguarda i dati analitici relativi alla gestione previdenziale e assistenziale ed a quella patrimoniale, nonché all'andamento del costo del personale, si rinvia ai paragrafi a loro specificamente dedicati.

Quanto, infine, ai costi per compensi professionali e di lavoro autonomo (pari nel 2010 a €/mgl 663 e nel 2009 a €/mgl 445) in essi sono da ricomprendere le spese per consulenze legali e notarili. A tal proposito è precisato in nota integrativa come alla fine del 2010 siano giacenti 147 cause, di cui 64 avviate nell'anno e in prevalenza riferite a opposizioni a cartelle esattoriali.

Tabella 13
CONTO ECONOMICO

(in migliaia di euro)

RICAVI	2009	2010
CONTRIBUTI	261.314,9	263.378,1
CANONI DI LOCAZIONE	13.182,9	14.546,1
ALTRI RICAVI	2.544,2	2.755,9
INTERESSI E PROVENTI FINANZIARI	22.310,6	29.000,8
PROVENTI STRAORDINARI	5.452,7	5.174,1
RETTIFICHE DI VALORE	3.758,7	957,1
TOTALE RICAVI	308.564,0	315.812,0
COSTI		
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI ED ASSISTENZIALI	161.649,6	157.660,2
ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO	303,9	281,0
COMPENSI PROFESSIONALI E LAVORO AUTONOMO	445,3	662,8
PERSONALE	4.415,2	4.768,6
MATERIALI SUSSIDIARI E DI CONSUMO	186,4	157,1
UTENZE VARIE	1.848,5	2.217,0
SERVIZI VARI	2.799,4	2.643,9
SPESE PUBBLICAZIONE PERIODICO	99,9	105,5
ONERI TRIBUTARI	6.301,6	8.871,3
ALTRI COSTI	168,4	237,4
AMMORTAMENTO E SVALUTAZIONE CREDITI	2.334,8	2.377,1
ONERI STRAORDINARI	501,8	410,1
RETTIFICHE DI VALORE	797,2	4.456,1
TOTALE COSTI	181.852,0	184.848,0
AVANZO D'ESERCIZIO	126.712,0	130.964,1
TOTALE A PAREGGIO	308.564,0	315.812,0

9. Il bilancio tecnico

Avvenuta la privatizzazione, l'Enpaf ha provveduto, in ottemperanza al disposto dell'art. 2 comma 2 del D.Lgs. n. 509/1994, a far redigere, con periodicità triennale, i bilanci tecnici della gestione previdenziale.

Come già riferito nelle precedenti relazioni, dal bilancio tecnico a base 31 dicembre 2006 commissionato dalla Fondazione - e predisposto sulla base dei criteri indicati nel decreto ministeriale 29 novembre 2007 (in G.U. n. 31 del 6 febbraio 2008) - emergeva, a giudizio dell'attuario un quadro di sintesi che delineava:

- un futuro equilibrato sviluppo della gestione per effetto di avanzi di esercizio che, seppur non regolarmente crescenti, consentono la progressiva formazione di sempre più cospicui accantonamenti a riserva;
- un patrimonio netto in continuo incremento.

Queste valutazioni trovano sostanziale conferma nel nuovo bilancio tecnico, con base al 31 dicembre 2009, acquisito dalla Fondazione nel giugno del 2010 e aggiornato al gennaio del 2011, sulla base delle correzioni tecniche richieste dai Ministeri vigilanti.

L'attuario, infatti, non si discosta - pur in uno scenario evolutivo della gestione aggiornato sotto il profilo demografico ed economico-finanziario - dalle precedenti conclusioni e pone l'accento sul progressivo incremento del patrimonio netto della gestione che, alla fine del trentennio considerato, raggiunge valori ben superiori a quello della riserva legale costituita da cinque annualità delle prestazioni correnti. Non manca l'attuario di porre in evidenza come la validità dello scenario delineato è condizionata dalla futura aderenza delle valutazioni prospettiche a tre principali fattori: la futura crescita numerica degli iscritti; le future opzioni per la contribuzione di solidarietà cresciute più del previsto dal precedente bilancio tecnico; il gettito del contributo dello 0,90 che incide per oltre il 40 per cento sul flusso delle entrate.

L'analisi della congruenza tra i valori indicati per il 2010 nel bilancio tecnico e quelli corrispondenti iscritti nel consuntivo non mostra, quanto alle voci di maggior rilievo, disallineamenti e anzi, in termini di costi/ricavi, i dati reali sono migliori delle proiezioni. Una differenza in negativo si rileva quanto al valore del patrimonio mobiliare (con riflessi, quindi, sull'importo della riserva), per l'effetto del tasso di redditività considerato dall'attuario (pari al 4 per cento nel 2006 e al 3 per cento nel 2009).

10. La gestione del contributo dello 0,15%

Riguardo alla gestione del contributo dello 0,15%, come già posto in luce nelle precedenti relazioni, la convenzione farmaceutica recepita con DPR n. 371/1998 ha modificato la disciplina del contributo medesimo (la convenzione farmaceutica previgente, di cui al DPR 94/1989, stabiliva che le USL lo versassero all'Enpaf), prevedendone la destinazione non più all'ente previdenziale, bensì, tramite questo, ai titolari di farmacia privata, in quota pro capite, per le prestazioni extra professionali poste a carico delle farmacie.

Venuto meno, per effetto di tale modifica, l'ausilio finanziario pubblico costituito da detto contributo (e rimossa così la condizione ostativa alla privatizzazione), l'Enpaf deliberava (nel giugno 2000) la propria trasformazione in persona giuridica privata, adottando contemporaneamente le necessarie disposizioni attuative della nuova disciplina, ed istituendo quindi (a decorrere dal 2001) una apposita gestione contabile, separata da quella generale dell'Ente e relativa ai flussi di entrata e di uscita riguardanti il contributo medesimo.

Detta gestione non ha personale dipendente in quanto affidata a società esterna, sulla base di una convenzione che regola i rapporti con ENPAF.

Il bilancio della gestione autonoma relativo al 2010, sottoposto a revisione contabile e approvato dal Consiglio Nazionale, previo parere favorevole del Collegio sindacale, ha registrato un avanzo di esercizio di €/mgl 37 (a fronte di un disavanzo di €/mgl 42 nel 2009), derivante dalla differenza tra un totale di ricavi di €/mgl 5.723 ed il totale dei costi di €/mgl 5.686.

I maggiori ricavi sono da ricondurre all'incremento dei proventi finanziari per €/mgl 143, dovuto all'ammontare degli interessi attivi su titoli (pari a € mgl 200) e sui depositi bancari (€/mgl 137).

In proposito è da porre in evidenza come il risultato economico negativo del 2009 fosse prevalentemente da ricondurre alla molto ridotta redditività degli interessi da disponibilità liquide, talché la Gestione nel 2010 ha acquistato per un valore nominale di 10 milioni BTP decennali, con cedola al 4 per cento.

Per effetto dell'andamento economico d'esercizio, il patrimonio netto passa dai 2,405 milioni del 2009 ai 2,442 del 2010.

Considerazioni finali

I risultati della gestione ENPAF confermano nel 2010 l'andamento sostanzialmente positivo dei principali saldi economico-patrimoniali, già rilevato nella precedente relazione con riferimento all'esercizio 2009.

L'avanzo di esercizio è pari a quasi 131 milioni, con un incremento di 4,3 milioni sul 2009, 126,7 milioni, in rilevante aumento rispetto a quello del 2008 che aveva raggiunto i 117,9 milioni.

Sui risultati del 2010 è, come per l'esercizio precedente, importante il saldo della gestione previdenziale e assistenziale, positivo per 105,7 milioni, anche in ragione dell'effetto sempre determinante - ancorché inferiore nell'importo alla contribuzione soggettiva ordinaria - delle entrate da contributo dello 0,90, il cui gettito (circa 109 milioni) si è mantenuto sostanzialmente stabile negli anni più recenti.

Rispetto al 2009, poi, aumentano di quasi 7 milioni le entrate da proventi finanziari soprattutto in ragione dell'andamento del portafoglio obbligazionario detenuto dall'ente.

Il valore del patrimonio netto è pari, a fine 2010, a 1.406 milioni (1.275 nel 2009) e supera ampiamente, con un indice di copertura pari a 9,06, il limite delle cinque annualità delle pensioni correnti, stabilito con il DM del 29 novembre 2007.

Per quanto attiene alla consistenza del patrimonio immobiliare, esso si mantiene sostanzialmente stabile tra i due esercizi, fatte salve le variazioni conseguenti alle operazioni di ammortamento.

Si incrementa di circa 275,5 milioni il portafoglio mobiliare della Fondazione (751,7 milioni nel 2010, 476,2 nel 2009), con riguardo sia alla componente immobilizzata, costituita essenzialmente da titoli obbligazionari, sia a quella del circolante - nel cui ambito l'investimento azionario è pari al 4,79 per cento del totale degli impieghi finanziari - che comprende, anche, titoli obbligazionari e quote di Fondo immobiliare.

Per contro, diminuiscono le disponibilità liquide di ENPAF per oltre cento milioni, in ragione di valutazioni circa la modesta redditività dei tassi d'interesse bancari che, nel precedente esercizio, avevano penalizzato i risultati finanziari complessivi dell'ente, i cui investimenti in questa forma di impiego erano pur sempre ispirati ad atteggiamento prudentiale rispetto agli altri tipi d'investimento.

I proventi del portafoglio mobiliare si attestano nel 2010 su circa 32,2 milioni (comprese le plusvalenze derivanti dalla vendita di titoli del debito pubblico e da

sopravvenienze attive), contro i 25,3 milioni circa del 2009. Ai risultati del 2010 hanno contribuito per 3,2 milioni i proventi dell'investimento nel fondo immobiliare FIEPP - di cui l'ente è, allo stato, l'unico quotista - i cui utili, per la prima volta, sono stati distribuiti nell'esercizio.

Riguardo alla gestione caratteristica va posto in evidenza che:

- il numero degli iscritti è aumentato di 2.677 unità (con un tasso d'incremento del 3,5 per cento sul 2009, in linea con il tasso di crescita degli esercizi immediatamente precedenti), dei quali, però, un numero sempre più elevato (8.303, contro i 6.761 del 2009) è costituito da coloro che hanno optato per il contributo di solidarietà. Il rapporto tra numero degli iscritti (al netto dei versanti il contributo di solidarietà) e quello dei trattamenti pensionistici erogati è risultato pari a 2,59 (2,54 nel 2009);

- è aumentato tra il 2009 e il 2010, di 6,1 milioni, il saldo di detta gestione (differenza tra il totale delle entrate contributive e quello degli oneri per le prestazioni previdenziali e assistenziali); aumento dovuto alla somma algebrica tra l'incremento del gettito complessivo dei contributi (+2,1 milioni) e la flessione della spesa per prestazioni (-4,0 milioni). Per quanto attiene, in particolare, ai contributi, quelli previdenziali ordinari aumentano di quasi quattro milioni, mentre si mantiene sostanzialmente stabile il gettito del contributo dello 0,90.

Continua a rivestire una qualche consistenza la massa dei crediti della Fondazione verso iscritti e terzi contribuenti, che nel 2010 si attesta su 52,5 milioni, di cui 36,5 milioni (36,1 milioni nel 2009) afferenti a debito delle ASL per il contributo dello 0,90. I crediti per contributi ordinari toccano nel 2010 i 14,8 milioni (12,2 nel 2009), sicché si torna a ribadire l'esigenza che l'Ente ponga in essere ogni utile iniziativa ai fini della loro riscossione, specialmente di quelli risalenti ad esercizi remoti.

Come già si era avuto modo di rilevare nella relazione sulla gestione del 2009, assicuranti, in relazione sia alla stabilità della gestione previdenziale per il trentennio 2010-2039, che ai successivi equilibri di gestione sino al 2059, risultano le previsioni attuariali del bilancio tecnico su base 31.12.2009, predisposto in base ai criteri stabiliti dal DM 29 novembre 2007. Le proiezioni attuariali, in particolare, mostrano lo sviluppo equilibrato della gestione economica e un valore del patrimonio netto in continuo incremento.